

Green economy. I benefici economici ed ecologici in trent'anni d'attività del consorzio di raccolta considerano anche la riduzione dell'import petrolifero

Gli oli usati valgono tre miliardi

Dall'istituzione del **Coou** nel 1984 è stato generato un valore di 1,4 miliardi di euro

Jacopo Gilberti

Ilubrificanti usati inquinano: si sa, ma troppe persone lo dimenticano con facilità. Come fare in modo da non inquinare, e da usare meno risorse? Rigenerando gli **oli usati** per ottenere nuovo lubrificante. Su questi due assunti in apparenza semplici 30 anni fa fu costituito il **Consorzio obbligatorio oli usati (Coou)**, il quale ha raccolto e riciclato circa 5 milioni di tonnellate di lubrificanti sporchi, ottenendo olio nuovo pari a 2,5 milioni di tonnellate. In questo modo l'Italia ha "guadagnato" circa 3 miliardi di euro, fra il valore delle basi petrolifere che l'Italia non ha dovuto importare e il valore delle attività economiche di raccolta e rigenerazione.

I numeri purtroppo hanno la capacità di rappresentare solamente in astrazione la "fisicità" dei fatti. Nemmeno un'immagine - per portare 5 milioni di tonnellate di lubrificanti usati servono circa 200 mila autobotti - può rendere il lavoro che c'è dietro ai 30 anni di lavoro del **Consorzio oli usati**. Così come non è misurabile in denaro il vantaggio ambientale ottenuto. Le cosiddette "esternalità" sono difficili da calcolare, e diventa un'arte dell'impossibile lo studio del "danno evitato", cioè quanto l'Italia non ha speso per un inquinamento non avvenuto.

Era il 1982, la Fiat vendeva le Ritmo e le Regata e si stava preparando al lancio di un model-

losconvolgente, la Fiat Uno. Al governo c'era Giovanni Spadolini, ministro dell'Industria Giovanni Marcora. Il presidente Sandro Pertini firmò un decreto che istituiva il **consorzio Coou**. Il consorzio divenne pienamente operativo due anni dopo, nell'84. Il termine "obbligatorio" si rese necessario per avviare un'attività che ai più sembrava in pura perdita: era più facile comprare lubrificanti di prima fabbricazione (e d'importazione) che smettere di inquinare. Difatti per i primi 25 anni, cioè dal 1984 al 2009, il sistema di rigenerazione aveva bisogno di un meccanismo incentivato per poter funzionare. Oggi il sistema di raccolta e rigenerazione invece è così rodato che si regge in base alle regole del mercato. All'inizio si raccoglievano 50 mila tonnellate; oggi fra le 3 e le 4 volte tanto, circa 170-180 mila tonnellate.

La parte più difficile all'inizio era coinvolgere i principali punti di traffico dei lubrificanti usati, e cioè soprattutto benzinaie e meccanici. In questa fase, la complessità era soprattutto nella logistica e nell'organizzazione. Attivata questa rete, attraverso la quale passava la maggior parte dell'olio sudicio, negli anni successivi il lavoro più complesso e costoso era "l'altro" olio, quello che sfugge ai grandi flussi regolari e controllati. Per esempio, il fai-da-te. Bisognava convincere l'automobilista a non gettare nel tombino l'olio cambiato

nella rimessa di casa: un cambio di 4 chili contamina con sostanze pericolose una superficie immensa d'acqua, pari più o meno all'estensione di un grande campo di calcio. Le campagne di comunicazione cercarono anche di raggiungere il fai-da-te nautico, quello dei fuoribordo nei porticcioli.

Insomma, raggiungere ogni chilo in più e informare ogni "distratto" in più costava sempre più caro perché sempre più lontano, marginale e disperso. Non a caso molte campagne furono associate con quelle di un altro **consorzio obbligatorio** gemello, il Cobat per le batterie al piombo, il quale in questi ultimi anni ha però seguito un percorso diverso perdendo l'obbligo ed entrando nel percorso dei Raee (rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici).

Il mercato è cambiato in parte anche per l'evoluzione della tecnologia. I motorini a due tempi - che disperdono l'olio nei fumi tossici della miscela - sono sempre più rari e in mare si rarefanno anche i fuoribordo a due tempi. A differenza delle Fiat Uno e Ritmo, che spesso chiedevano un rabbocco del lubrificante ogni 5 mila chilometri, oggi le automobili sono obbligate a standard rigorosi di emissione e richiedono un cambio d'olio ogni 20 mila-30 mila chilometri.

È cambiata anche la tecnologia di produzione dei lubrificanti. La base petrolifera è sempre la più comune, ma le specifiche tecniche sono assai

più esigenti. Così i rigeneratori italiani di oggi sono così innovativi che sono contesi in tutta Europa. Le aziende di raffinazione degli **oli usati** sono così avanzate che spesso riescono ad anticipare le più moderne compagnie petrolifere nella gamma di prodotti offerti.

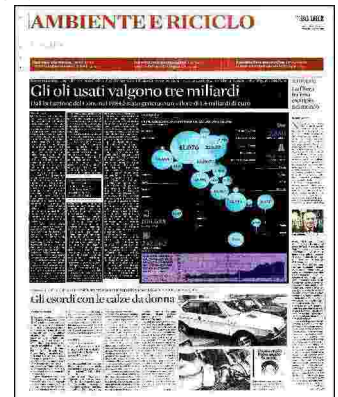
Così il consorzio e le imprese di rigenerazione hanno consentito di evitare l'importazione di quasi 34 milioni di barili di petrolio con un risparmio economico per il Paese stimato in 1.350 milioni di euro. Nel solo 2013, con un prezzo medio del greggio di quasi 110 dollari a barile, la rigenerazione dell'olio esausto nel sistema **Coou** ha consentito un risparmio sulle importazioni di oltre 90 milioni. I vantaggi derivanti dalle importazioni di petrolio evitato si sommano alla ricchezza generata dal consorzio **Coou** con la distribuzione, in 30 anni, di 1.419 milioni di euro di valore economico alle imprese del sistema.

Ci sono stati anche dissapori. Per esempio nel 2007 la Commissione europea aprì una procedura d'infrazione sul regime di incentivazione fiscale, sospettando che potesse configurarsi aiuto di Stato.

Così il sistema consortile ha riadeguato il sostegno alla rigenerazione attraverso un corrispettivo erogato annualmente alle raffinerie in funzione delle tonnellate di olio rigenerato e prodotto. Dal 2009 ciò ha determinato un aumento medio dei costi diretti di recupero in capo al consorzio superiore al 60%.

IL GREGGIO NON UTILIZZATO

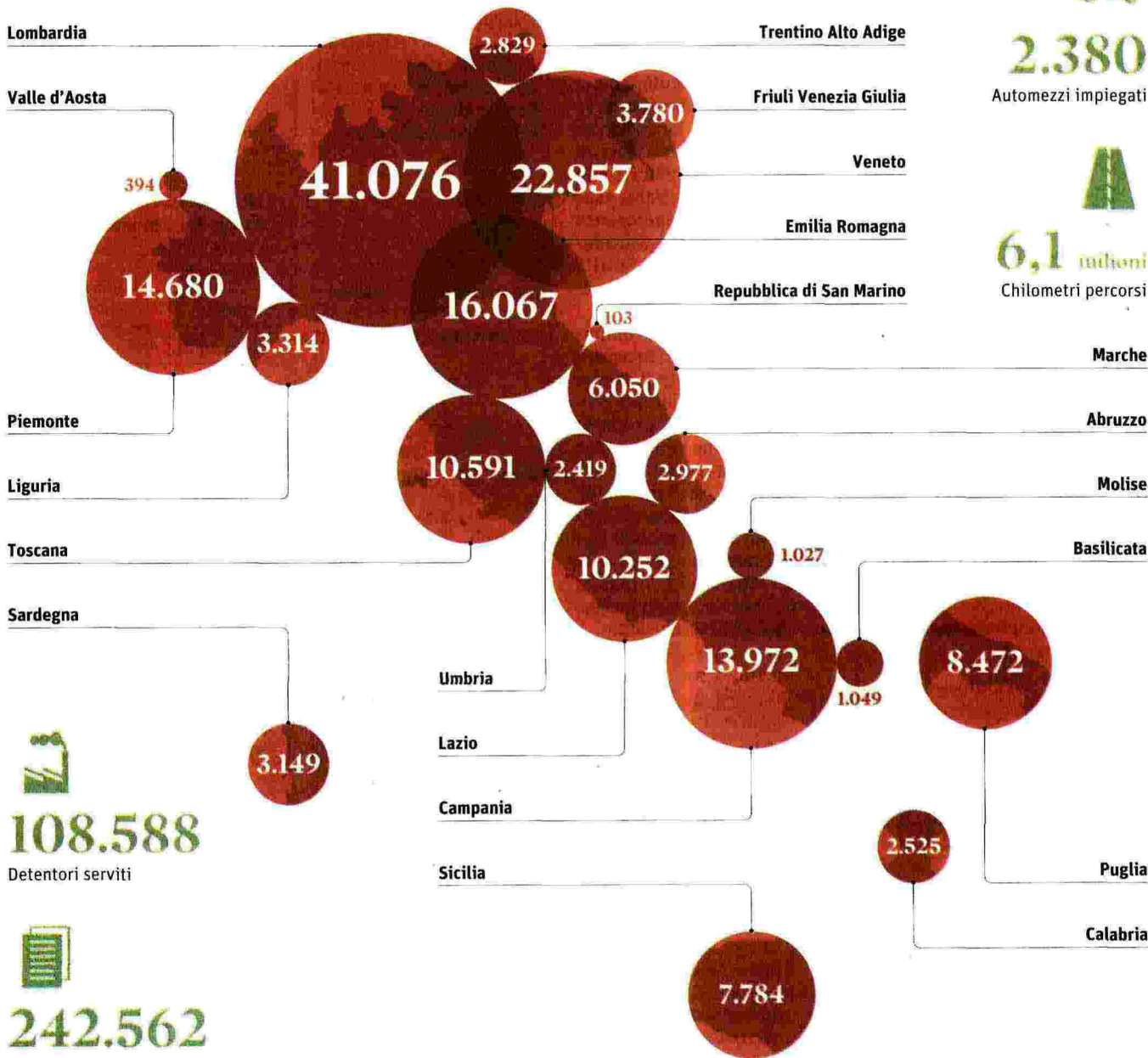
La rigenerazione dei lubrificanti usati ha permesso di evitare l'acquisto all'estero di 34 milioni di barili



La geografia

I NUMERI DELLA RACCOLTA PRIMARIA DEL SISTEMA COOU NEL 2013

Totale raccolto in tonnellate



RISPARMIO ECONOMICO SULL'IMPORTAZIONE DI GREGGIO DETERMINATO DAL SISTEMA COOU NEI 30 ANNI DI ATTIVITÀ

Dati in milioni di euro

Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Eurostat, Ameco, World Bank

